CAMERA DEI DEPUTATI N. 3174

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ROSELLI, VICENTINI, GENNAI TONIETTI ERISIA, GEREMIA, STELLA, TROISI, DI LEO, DE MARZI FERNANDO, AGRIMI, IOZZELLI, MASTINO DEL RIO, PATARO, BERZANTI, DE MARIA, FERRERI, RUBINACCI, PINTUS, ZERBI, TOSATO, MALVESTITI, CERVONE, VALANDRO GIGLIOLA, SODANO, BELOTTI, ZANONI, JERVOLINO ANGELO RAFFAELE

Annunziata il 19 settembre 1957

Ordinamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La proposta di egge sottoposta al vostro esame « Ordinamento degli Istituti zooprofilattici sperimenali » risponde alla esigenza, da tempo sentita, i regolamentare l'attività di Enti, che da lcuni decenni, hanno assunto e vanno semre più assumendo, una importanza decisiva ella vita economica agricola del Paese.

La proposta di legge mira appunto a defiire le caratteristiche e le funzioni degli stituti zooprofilattici sperimentali ai quali ono demandati compiti di interesse generale er la difesa e il miglioramento del patrimonio ootecnico nazionale, compiti che, più partiolarmente si riassumono:

a) allo studio delle cause, della diffusione dei modi per prevenire e combattere le malattie provocate da batteri, virus e parasti degli animali;

b) alla assistenza gratuita ai veterinari d agli allevatori di bestiame, attuata mediane la consulenza tecnico-scientifica, gli esami iagnostici ed i sopraluoghi negli allevamenti;

c) alla preparazione dei prodotti per a diagnosi e la lotta contro le malattie degli nimali;

d) alla propaganda delle norme igieiche e sanitarie per la difesa ed il miglioramento del patrimonio zootecnico nonché di utte quelle altre attività secondo le norme i legge e gli statuti degli Istituti stessi.

Gli Istituti hanno personalità giuridica ed il loro ordinamento è precisato nell'atto costitutivo e nello Statuto approvato con Decreto del Presidente della Repubblica.

I limiti delle rispettive competenze territoriali sono indicati nella tabella allegata alla presente proposta di legge.

I mezzi occorrenti agli Istituti per il conseguimento dei loro scopi derivano dai contributi degli Enti associati regolarmente deliberati e dalle entrate previste dall'articolo 2 della presente proposta di legge (rendite, contributi, proventi da produzione e cessione).

Agli Istituti non è consentito perseguire fini né attività di lucro. Pertanto gli eventuali utili di gestioni attive saranno impiegati esclusivamente secondo le norme statutarie e di legge.

Particolare importanza per una efficiente realizzazione degli scopi istituzionali ha assunto, di fatto, anche in Italia la collaborazione del medico veterinario; così, come del resto avviene nei Paesi più progrediti d'Europa e d'America, i quali da tempo hanno provveduto ad aggiornare in tale senso la loro legislazione sanitaria.

Emergono infatti dall'esame della legislazione straniera le seguenti principali caratteristiche; la preparazione, il deposito, il commercio e in senso generico, l'applicazione di prodotti zooiatrici, vaccini, sieri, tossine e

diagnostici o altri prodotti terapeutici sono ovunque in varia forma, sottoposti a controllo di Stato

In secondo luogo, i soggetti distributori sono costituiti da Enti, da Imprese, da Istituti autorizzati nonché da farmacisti e veterinari, parallelamente, con qualche particolare norma preferenziale per i veterinari nei riguardi di determinate sostanze Giustamente, però a tale proposito, per esempio la legislazione belga precisa che i dottori in medicina veterinaria sono autorizzati e fornire medicamenti dietro domanda dei proprietari ma soltanto per gli animali da essi curati. Non sono cioè autorizzati i veterinari a tenere « Officina aperta ».

È stato disposto quindi o autorizzato o realizzato di fatto il contributo del veterinario alla ricezione e distribuzione del prodotto zooiatrico onde agevolare la diffusione con tempestività a volte inderogabile, di adeguate profilassi e immunizzazioni e prevenzioni nei riguardi del patrimonio zootecnico, non solo ai fini dell'interesse comune in senso economico ed in senso sanitario, ma anche nei riguardi delle persone, per la tutela del benessere dell'operatore e del lavoratore agricolo.

Si tratta infatti di difendere una delle principali fonti di reddito contro le epizoozie riducendo anche i danni del produttore e correlativamente del consumatore.

Infatti da alcuni decenni con progressiva ed intensificata azione gli Istituti zooprofilattici sperimentali sono al centro di una intensa collaborazione che si svolge tra gli uffici statali preposti al settore agricolo e sanitario, gli Enti sociali e gli operatori e gli esperti dell'agricoltura usufruendo con mezzi sempre più perfezionati e con risultati correlativi della attività di ricercatori scientifici e dei professionisti veterinari pratici.

A conferma di queste osservazioni si riportano integralmente alcune norme di legislazione straniera:

1°) GERMANIA — a) *Ordinanza di polizia veterinaria* sulle epizoozie, concernente la cessione e l'impiego di sostanze immunizzanti per la lotta delle epizoozie 21 agosto 1941.

In base al paragrafo 17 della legge sulle epizoozie 26 giugno 1909 si stabilisce:

1°) Le sostanze immunizzanti da usare per la lotta contro le epizoozie devono essere cedute *unicamente ai veterinari ed essere usate da veterinari.*

Prescrizione sui sieri e vaccini. — b) *Decreto del Ministero per l'agricoltura l'igiene della Prussia* (adottato anche da altri Stati tedeschi) 15 luglio 1929, paragrafo 4:

Chi intende conservare o vendere i prodotti di cui all'introduzione necessita di autorizzazione rilasciata dall'autorità di polizia. .

I grossisti, le farmacie, i tenutari, medici o veterinari, di un armadio farmaceutico non necessitano di tale autorizzazione.

Quanto sopra non riguarda il disposto dell'articolo 88 delle istruzioni annesse alla legge sul epizoozie (secondo cui i vaccini che contengon agenti vivi di epizoozie possono essere ceduti soltanto ai veterinari).

2°) STATI UNITI D'AMERICA. — *Legge federale su alimenti, cosmetici, medicinali.*

Revisione quarta — Giugno 1953. — Sezione 502 (Lettera *f*).

Esenzione per i medicinali d'uso veterinario. — Un medicinale unicamente destinato all'uso veterinario che, per tossicità o per altro effetto potenzialmente nocivo, o modi d'impiego, comporti pericoli per gli animali, qualora non venga impiegato *sotto controllo veterinario* sarà esente dalle misure previste alla sezione 502 (*f*) (1) sempre che le seguenti condizioni siano osservate· il medicinale in possesso di una persona regolarmente autorizzata alla produzione, al trasporto, al deposito, alla vendita all'ingrosso od al minuto di prodotti veterinari ed è destinato alla *vendita soltanto a veterinari* (abilitati) oppure dietro prescrizione veterinaria per l'uso nel corso della pratica veterinaria.

3°) FRANCIA — a) *legge 7 luglio 1933.*

ART 8 — È proibito importare, fabbricare e vendere qualsiasi preparato destinato alla diagnosi, alla prevenzione o al trattamento della tubercolosi degli animali senza autorizzazione del Ministro dell'agricoltura da concedersi sentito il parere del Comitato consultivo delle epizoozie

Soltanto i veterinari avranno facoltà di detenere queste preparazioni e di farne uso sotto un controllo le cui modalità saranno stabilite dal regolamento della pubblica amministrazione previsto per l'applicazione della legge presente.

b) Legge 8 febbraio 1942.

ART 5. — Sono dispensati dalla formalità dell'autorizzazione prevista all'articolo 1 del presente legge:

a) i farmacisti quando cedono le sostanze enumerate al detto articolo 1.

Tale vendita non può tuttavia essere effettuata che in base a ricetta spedita da un veterinario (debitamente abilitato).

I veterinari (o dottori veterinari) che preparano o vendono le dette sostanze quando somministrino essi stessi nel loro esercizio pratico

4°) BELGIO. — *Legge 4 aprile 1890.*

ART. 33. — I dottori in *medicina veterinaria* sono autorizzati, dietro domanda dei proprietari a *fornire* medicamenti a condizione di non cedere che solamente per gli animali da essi curati, non tenere « officina aperta » e di conformarsi alle leggi ed ai regolamenti relativi alle sostanze velenose ed ai medicamenti composti.

Chi desidera fruire del beneficio di questa autorizzazione è tenuto ad informare immediatamente la Commissione medica della provincia

5°) AUSTRIA. — *Legge federale del 12 maggio 1949, n. 122, sulla difesa dalle epizoozie e la eliminazione delle stesse* (modifica tre leggi precedenti a partire dal 6 agosto 1909).

Il commercio di sostanze immunizzanti destinate agli animali è consentito soltanto alle ditte produttrici autorizzate, alle pubbliche farmacie nonché ai laboratori che, dietro particolare concessione del Ministero federale dell'agricoltura di concerto col Ministero federale dell'amministrazione sociale, sono in possesso della prevista concessione ad hoc e *riforniscono i veterinari* di medicinali.

Le pubbliche farmacie ed i laboratori suddetti muniti della concessione per il commercio di prodotti immunizzanti per il bestiame devono tener registrati il carico e lo scarico dei detti prodotti immunizzanti onde fornirne informazione, ad ogni richiesta, alle competenti autorità distrettuali

Oltre che alle ditte, alle farmacie ed ai laboratori suindicati, *anche ai veterinari è concesso* di tenere sostanze immunizzanti per gli animali.

6°) SVIZZERA. — *Decreto del Consiglio Federale*, che modifica il regolamento per l'esecuzione della legge federale sulle misure per combattere le epizoozie (del 7 gennaio 1954).

ART. 155. — Gli stabilimenti che fabbricano e vendono prodotti immunobiologici sono sottoposti alla sorveglianza dell'Ufficio veterinario.

Essi devono essere in grado di controllare direttamente in modo razionale i prodotti di cui si tratta e di costituire scorte adeguate, secondo le prescrizioni dell'Ufficio veterinario.

Detti stabilimenti possono consegnare prodotti immunobiologici soltanto alle autorità ed ai veterinari

* * *

Con l'attuale proposta di legge si raggiunge anche una conveniente coerenza tra la legislazione italiana e quelle straniere tanto nei riguardi di rapporti degli Istituti, veterinari e allevatori, quanto nella disciplina organica di tutto il settore.

Per quanto riguarda la vigilanza dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica e l'amministrazione degli Istituti secondo le norme dell'articolo 4 nulla risulta innovato rispetto allo stato giuridico attuale ed alla situazione di fatto esistente.

* * *

Onorevoli Colleghi, i presentatori della proposta ritengono molto interessante presentare una sommaria illustrazione delle vicende che hanno caratterizzato il sorgere e lo sviluppo degli istituti zooprofilattici in Italia.

La esposizione ha da una parte il significato di proporre al giusto riconoscimento ed all'apprezzamento della Camera l'attività benemerita ed il fecondo travaglio degli Istituti cui convengono, come si è fatto rilevare, scienziati, professionisti, amministratori, economisti, operatori e lavoratori dell'agricoltura e dall'altra di consentire che tale intensa e generosa attività sia conosciuta in un modo sia pur sommario ma preciso dagli Onorevoli Colleghi al fine che non manchi a tali Enti, nelle diverse occasioni, il sostegno ed il conforto della loro attenzione e benevolenza.

Per le illustrazioni e le ragioni sopra esposte i presentatori confidano che la Camera vorrà approvare la loro proposta di legge nell'interesse e per il progresso della economia agraria ed in particolare della zootecnia nazionale e degli Istituti che per la parte di loro competenza vi dedicano le loro cure con alto senso di civismo e con grande serietà scientifica e impegno sociale.

GLI ISTITUTI ZOOPROFILATTICI SPERIMENTALI

Fin dalla seconda meta dell'Ottocento e nei primi anni del secolo XX nelle sone più civili d'Europa l'agricoltura subì una profonda trasformazione. Senza dubbio ad essa contribuì essenzialmente la rotazione sistematica delle colture, la coltivazione metodica delle foraggiere e delle leguminose e l'aumento quantitativo e qualitativo del bestiame.

La conseguenza fondamentale che derivò da tale importantissima trasformazione fu che l'allevamento degli animali divenne a poco a poco una vera e propria industria e l'allevatore fu costretto a dirigere i suoi sforzi in modo da ottenere il massimo rendimento del foraggio e degli altri alimenti destinati al bestiame. Importanti studi furono svolti dalla classe veterinaria

Fu durante questo periodo che aumentò la produzione del latte in seguito all'aumento del numero dei capi bovini ed alla selezione. Di pari passo si svilupparono gli allevamenti degli ovini e soprattutto la suinicoltura.

Contemporaneamente si aggravarono le malattie infettive e contagiose che furono facilitate dall'aumento degli agglomeramenti degli animali, dall'intensificarsi dei mercati e dagli scambi degli animali non solo nell'ambito regionale e nazionale ma anche internazionale.

L'organizzazione dei servizi veterinari si è trovata quindi a dover predisporre opportuni mezzi di lotte e di prevenzione contro questi veri e propri flagelli.

Questi mezzi possono essere essenzialmente riuniti nelle seguenti due categorie

1°) rapido e sicuro riconoscimento delle malattie;

2°) approntamento tempestivo di specifici prodotti immunizzanti di sicura efficacia

Sorsero così i primi Istituti zooprofilattici sperimentali nella pianura del Po e nella zona fertilissima della Campania, laddove cioè l'uomo svolgeva maggiormente la sua attivita nel campo agricolo. A ragione quindi il Lutario nella sua relazione del 1914 al Consiglio Superiore di sanita, ricordando le Stazioni zooprofilattiche, diceva: « ... per rinvigorire e conferire maggiore efficienza « all'opera dell'Autorità il Ministero ha promosso « l'istituzione delle Stazioni sperimentali contro « le epizoozie.

« Tali Stazioni non hanno carattere didattico. ., « ma hanno invece carattere essenzialmente pratico « e di una finalita eminentemente profilattica. « Direi quasi che sono dei baluardi diretti a « rinvigorire l'azione dell'Amministrazione sani- « taria e la lotta contro le malattie infettive dif- « fusive del bestiame ».

Per meglio comprendere la situazione che consentì il sorgere e sviluppare degli Istituti zooprofilattici con l'attuale fisionomia, bisogna ricordare che allora non solo mancava un servizio diagnostico veterinario, ma era inoltre assente la produzione nazionale di prodotti immunizzanti.

La Direzione generale della sanità consigliò gli Istituti a preparare i vari prodotti immunizzanti non solo per ragioni economiche commerciali, ma soprattutto per mettere a disposizione dei veterinari e degli allevatori prodotti studiati particolarmente per quei tipi di malattie esistenti nelle singole regioni. Questo suggerimento si è dimostrato nel corso degli anni quanto mai opportuno. Infatti nella applicazione massiva dei procedimenti immunizzanti spesso necessari per contenere od eliminare parecchie gravi malattie, si è dimostrato particolarmente vantaggioso ai fini dei risultati raggiunti la possibilità che hanno solo gli istituti zooprofilattici oltre che di produrre un vaccino secondo le tecniche più moderne, quella anche di controllarne da vicino l'applicazione in pratica.

I sieri ed i vaccini, a differenza di molti altri prodotti farmaceutici, richiedono un costante controllo della produzione, alla distribuzione, all'inoculazione e alle reazioni provocate, ecc.

Solo un'organizzazione specializzata con distribuzione capillare è in grado di fare questo.

L'assenza di fini speculativi privati degli Istituti è inoltre garanzia non solo della qualità ma anche del prezzo.

Inoltre con i mezzi derivanti dalla attività produttiva gli Istituti hanno potuto provvedere al finanziamento di altre attività relative alla assistenza gratuita ed alla ricerca scientifica che sono proprie di queste benemerite Istituzioni.

Infatti va ricordato come i modesti contributi elargiti dagli enti locali ed eventualmente dallo Stato non coprano che in minima parte le spese occorrenti al funzionamento degli Istituti medesimi per cui, con la produzione dei presidi immunizzanti, è stato raggiunto il duplice scopo di fornire all'allevatore prodotti di sicura efficacia a prezzi convenienti e di assicurare il finanziamento degli Istituti stessi.

Non è però che gli Istituti abbiano poi cambiato gradualmente fisionomia e cioè che da Istituti di studio e di diagnosi si siano trasformati in Istituti semplicemente produttori di vaccini e sieri L'attivita diagnostica gratuita e la sperimentazione rimangono i capisaldi basilari del lavoro.

Nel 1956, per esempio, il numero degli esami diagnostici ha raggiunto la cifra di 753.084. Questo numero imponente è destinato a crescere ancora notevolmente nei prossimi anni. Le statistiche degli scorsi anni, che per ragioni di brevità non riportiamo, ci mostrano un continuo aumento delle richieste di consulenza diagnostica da parte dei veterinari a favore degli agricoltori. Questi esami eseguiti con rapidità e precisione spesso non

hanno salvato solo molti animali, ma spesso anche molti uomini, che vengono a contatto cogli animali ammalati o coi prodotti derivanti da questi (carne, latte, ecc.). Inoltre centinaia di tonnellate di carne altrimenti destinata alla distruzione, vengono ogni anno ricuperate mediante la pratica dell'esame batteriologico delle carni largamente applicata dalle sezioni diagnostiche degli Istituti zooprofilattici.

* * *

In molti casi furono i veterinari e gli agricoltori a sentire la necessità dell'opera degli Istituti zooprofilattici e ne promossero la creazione. In altri casi l'iniziativa partì da Istituzioni locali strettamente legate alla vita agricola del paese. È bene qui ricordare, a tale riguardo, l'Istituto di incoraggiamento di Napoli e la Fondazione Pastori di Brescia.

Agli Istituti zooprofilattici che fanno capo alla Direzione generale veterinaria dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità è stata data una conveniente autonomia amministrativa, evitando così una standardizzazione che avrebbe potuto diminuire la libertà di iniziativa.

Il primo Istituto zooprofilattico sorse a Milano nel 1907 (attuale Istituto zooprofilattico sperimentale delle Provincie Lombarde) sotto la guida di Pietro Stazzi. Da allora, sull'esempio di quell'Istituto sorsero gradualmente ed in ordine di tempo, tutti gli altri Istituti di Napoli, Brescia, Torino, Roma, Sassari, Padova, Palermo, Foggia, Perugia, e Teramo.

* * *

Gli Istituti hanno sempre svolto e continuano a svolgere e perfezionare i loro studi nel campo della nosologia locale ed il lavoro di ricerca e di sperimentazione.

Dal loro instancabile lavoro si potà realizzare lo studio completo delle malattie diffusive dei suini e degli animali da cortile, lo studio delle « malattie neonatali ».

Si studiarono i problemi riguardanti le grandi infezioni di vasta portata economica (si deve a questi Istituti la preparazione del siero e del vaccino antiaftoso) e quelli riguardanti l'introduzione nella pratica usuale della vaccinazione sistematica contro l'aborto brucellare delle bovine.

Negli Istituti di Torino, Brescia, Milano, Padova si intrapresero studi per prevenire i danni al patrimonio zootecnico dovuti alla sterilità enzootica.

Ma ancora altri importanti problemi a sfondo igienico-sociale sono stati esaminati dagli Istituti zooprofilatici: le antropozoonosi, malattie possedute dagli animali e dall'uomo e l'esame batteriologico delle carni.

Tutti gli Istituti hanno costantemente mirato ad una specializzazione in un determinato campo. L'Istituto di Torino si dedica con particolare interesse alle malattie di carenza, all'ittiopatologia, alle realizzazioni nel campo dell'inseminazione e della lotta contro la sterilità. L'Istituto delle Provincie Lombarde (Brescia) è specializzato nel campo delle malattie da *virus*. L'Istituto di Padova ha costituito un centro di studi per le malattie del pollame. Quello di Perugia alle ricerche nel campo dell'igiene e della alimentazione. L'Istituto di Roma alla patologia ovina dell'Italia centrale, l'Istituto di Teramo ha acquistato competenza nelle rickettsiosi e leishmaniosi; lo studio della parassitologia degli animali domestici è perseguito presso gli Istituti di Portici (Napoli) e di Sassari; la patologia degli ovini presso l'Istituto di Foggia, la melitococcia e la sua profilassi presso l'Istituto di Palermo.

Gli Istituti vanno sempre più perfezionando la loro organizzazione con la istituzione di Sezioni provinciali che assommano a 42 e consentono una attività più immediata per mezzo di moderne attrezzature e personale tecnico altamente qualificato.

Questa ricchezza e tutta l'utilità che ne deriva non è proprietà di privati ma è patrimonio della Nazione.

Tutti gli oneri derivanti dal continuo ampliamento e ammodernamento degli impianti, dell'intensificazione dei servizi gratuiti degli Istituti e delle forti spese necessarie per la ricerca scientifica gravano su questo patrimonio.

Negli Istituti prestano la loro opera più di 110 laureati di cui 16 liberi docenti specializzati nelle attività di laboratorio, nella diagnostica delle malattie infettive ed infestive, nell'allestimento dei prodotti immunizzanti e nella sperimentazione sui morbi diffusivi.

Tutta l'assistenza tecnica (esami diagnostici, sopraluoghi presso gli allevamenti infetti, consulenza, corsi di igiene sanitaria per veterinari e allevatori, ecc. ecc.) *viene data a titolo totalmente gratuito* e senza limitazioni, in casi eccezionali e nella profilassi sperimentale gli Istituti cedono gratuitamente i relativi presidi immunizzanti.

L'attività produttiva degli zooprofilattici assume notevole importanza anche ai fini della profilassi immunizzante e sotto l'aspetto economico.

Infatti, come è stato affermato, poter disporre di sieri e vaccini efficienti nelle quantità desiderate preparati dall'Istituto responsabile della sanità del bestiame ed a prezzi convenienti è senza dubbio un fattore di tranquillità e di progresso notevoli.

Gli Istituti zooprofilattici, sotto la oculata guida della Direzione generale veterinaria dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, hanno saputo creare, specie nell'ultimo decennio, una organizzazione veramente efficiente capace di assolvere egregiamente ai propri alti compiti tecnico-scientifici in relazione all'importanza assunta dal patrimonio zootecnico nazionale ed alla necessità di una adeguata difesa sanitaria.

Questa organizzazione è oggetto di studio e di ammirazione da parte degli altri Paesi dell'Europa e dell'America latina i quali hanno spesso richiesto la collaborazione tecnica scientifica e la cessione di presidi immunizzanti preparati dagli zooprofilattici italiani.

L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE PROVINCIE LOMBARDE

(BRESCIA – MILANO).

L'attuale Istituto zooprofilattico sperimentale delle Provincie Lombarde è nato dalla fusione delle Stazioni zooprofilattiche di Milano e di Brescia Esse sono sorte rispettivamente nel 1907 e nel 1920 con finalità applicative nel campo delle malattie infettive del bestiame allevato nella pianura padana L'Istituto è retto da un Consiglio di amministrazione cui partecipano i rappresentanti degli Enti locali ed anche tre rappresentanti della Direzione generale dei servizi veterinari L'Istituto dispone di due sedi, Brescia e Milano e di otto Sezioni, rispettivamente costituite nelle provincie di Bergamo, Cremona, Forlì, Mantova, Modena, Pavia, Piacenza, Regio Emilia.

Un imponente complesso di edifici ospita le importanti attività dell'Istituto nella sua giurisdizione, la quale attualmente comprende tutte le provincie della Lombardia e dell'Emilia.

L'attrezzatura tecnica, le dotazioni scientifiche, l'arredamento dei locali, le installazioni principali e secondarie sono all'altezza dei vasti compiti affidati all'Istituto per lo studio delle malattie contagiose degli animali e per la preparazione di prodotti immunizzanti di alta qualità.

L'attenzione dell'Istituto si è diretta contro le malattie dominanti nella ricca pianura del Po, conseguendo lusinghieri e ben noti risultati, sovratutto nei confronti della afta epizootica, della peste suina, della pseudo-peste aviaria (morbo di Newcastle), della brucellosi bovina, delle malattie neonatali, delle salmonellosi. Interessanti pubblicazioni scientifiche attestano l'intenso lavoro di sperimentazione (oltre 180 pubblicazioni e lavori originali) condotto dal numeroso personale tecnico (45 laureati e circa 100 specializzati). Non viene nel contempo trascurata la quotidiana assistenza ai veterinari pratici e agli allevatori, sotto forma di servizi diagnostici eseguiti in laboratorio e sul posto, di corsi di cultura e di aggiornamento, nonchè di consulenze e carattere gratuito.

Nel 1956 furono eseguite le seguenti prestazioni gratuite:

Esami diagnostici . . .	N.	302.850
Sopraluoghi	»	2.135
Chilometri percorsi con mezzi dell'Istituto per l'assistenza agli allevatori	Km.	237 670
Materiale immunizzante ceduto gratuitamente per l'importo complessivo di	L.	8 460.000

Un imponente stabulario con oltre 20.000 animali da esperimento, ospitati in permanenza, completa le dotazioni dell'Istituto.

* * *

A convalidare maggiormente quanto è stato scritto, possiamo inoltre affermare che il Governo stesso apprezzò molto l'opera svolta dagli Istituti lombardi e li favorì con il suo appoggio morale, e nei primi tempi con un concorso materiale.

Nel 1947 poi, presidenti dell'Istituto di Milano e quello di Brescia riunirono i due Istituti in un unico organismo chiamato « Istituto zooprofilatico sperimentale delle Provincie Lombarde ».

La Stazione di Milano attende a questi compiti:

1°) ricerche di laboratorio e diagnosi delle infezioni del bestiame;

2°) ricerche scientifiche,

3°) controllo delle carni fresche e lavorate e del latte;

4°) miglioramento delle condizioni igienico-zootecniche degli allevamenti

La Stazione di Brescia nacque nel 1920 come figliazione di quella di Milano. Il finanziamento del nuovo Ente fu assicurato dall'assegnazione contributi annuali erogati dagli Enti fondatori e cioè il Legato Pastori, il Credito agrario bresciano, il Consorzio agrario di Bagnolo Mella (Brescia), il Ministero dell'interno (Direzione generale della Sanità pubblica), ecc.

L'Istituto si occupò principalmente

1°) dell'esame batteriologico delle carni di animali abbattuti d'urgenza;

2°) della lotta contro la peste suina;

3°) della lotta contro la sterilità bovina.

4°) della lotta contro l'afta epizootica.

* * *

L'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Provincie Lombarde, sorto, come si è detto, dalla fusione delle due Stazioni sperimentali di Milano e di Brescia, è un Ente con propria personalità giuridica, riconosciutagli dal Presidente della Repubblica con decreto 28 aprile 1951, n. 649. L'Ente è gestito e diretto con le norme in vigore per gli Enti morali, tutto il personale viene assunto per pubblico concorso, e fruisce del trattamento stabilito dal regolamento organico.

Attualmente, dopo la fusione dei due Istituti, le circoscrizioni dell'Istituto zooprofilatico sperimentale delle Provincie Lombarde comprende la Lombardia e l'Emilia.

Le provincie Lombarde ed emiliane hanno in cifra tonda un carico di bovini 2.800.000, suini 1.200.000, equini 260.000, ovini 1.200.000.

L'Istituto è stato recentemente aggregato all'Università di Milano (Decreto Presidente del Consiglio 19 luglio 1956), presso la sede milanese dell'istituto viene svolto il corso di malattie infettive della Facoltà di medicina veterinaria.

STAZIONE SPERIMENTALE ZOOPROFILATTICA DEL MEZZOGIORNO « NICOLA MIRAGLIA »

(PORTICI – NAPOLI)

Le origini della Stazione sperimentale zooprofilattica del Mezzogiorno in Portici, risalgono a 1908, epoca in cui, su proposta del professore Sal-

vatore Baldassarre, caldeggiata dal conte Nicola Miraglia, l'Istituto di Incoraggiamento di Napoli ne deliberò la istituzione, per integrare l'opera dello Stato per un'efficiente azione di tutela sanitaria del patrimonio zootecnico dell'Italia del sud continentale. Dalle sedi provisorie, prima di Napoli, nei pressi della Scuola veterinaria, e poi di Portici, presso la Scuola superiore agraria. la Stazione passò, nel 1925 nella sede definitiva propria di Portici. Data la vasta zona di giurisdizione e per essere vieppiù solleciti nei richiesti interventi, vennero installate le sezioni di Foggia (poi eretta a Stazione autonoma), Catanzaro, Reggio Calabria. Cosenza, Potenza e Taranto. In questi ultimi anni la stazione si è arricchita di nuovi reparti dei quali. il primo, in ordine di tempo, è stato quello per la produzione del siero contro la peste dei suini e del relativo *virus;* poi quello per la produzione del vaccino antiaftoso, quello per la preparazione del vaccino contro la rabbia, ed infine quello per lo studio della sterilità e fecondazione artificiale, con annesso Centro tori. Le regioni di giurisdizione della Stazione sperimentale zooprofilattica hanno conseguito negli ultimi 50 anni un notevole sviluppo zootecnico dovuto a bonifiche, ai miglioramenti introdotti nella conduzione delle aziende agrarie e nei metodi di coltivazione. La Stazione estende oggi la sua attività nella Campania. nella Lucania, nella Calabria e nella provincia di Taranto: la zona possiede complessivamente 441.433 bovini; 337.232 equini; 15.00 bufalini; 478 773 suini; 743.737 ovini; 5.754.295 animali da cortile. Allo scopo di rispondere sempre più efficacemente alle sue finalità specifiche, la Stazione ha potenziato sempre più il servizio diagnostico, ed ha sviluppato adeguatamente l'attrezzatura dei lavoratori per la preparazione dei presidi immunizzanti. La Stazione interviene col proprio personale nella pratica applicazione dei prodotti biologici, con la consulenza tecnica presso i veterinari e gli allevatori e con la divulgazione delle più recenti acquisizioni scientifiche in materia di igiene zootecnica, di profilassi e di ispezioni delle carni. La crescente richiesta di sieri e vaccini da parte dei veterinari pratici dimostra la aumentata diffusione delle pratiche immunizzanti.

Ultimamente per interessamento della Direzione generale dei Servizi veterinari è sorto presso questa Stazione un reparto per la fecondazione artificiale e per la cura della sterilità, con annesso Centro tori. L'attività culturale della Stazione si esplica attraverso i rapporti con l'Università di Napoli, con la locale Facoltà agraria e inoltre, attraverso la partecipazione a corsi di aggiornamento per veterinari

Le ricerche sperimentali scientifiche svolte nei laboratori della Stazione hanno seguito di volta in volta lo sviluppo delle malattie infettive ed infestive dominanti nella zona e di nuovi indirizzi nel campo del controllo sanitario degli alimentari Sono ora in corso di studio ricerche biologiche complesse sulla meningoencefalomielite degli equini e degli altri animali domestici, sulla sistematica dei vari parassiti degli animali domestici esistenti in Italia, sulle varie forme di piroplasmosi. su alcuni parassiti del sangue di classificazione incerta. sulla profilassi della tubercolosi bovina, sull'immunizzazione contro la peste suina, su alcune questioni di batteriologia generale, ed altre ancora

* * *

La sede definitiva consta di un grande edificio principale adibito ad uffici, gabinetti e laboratori, di due padiglioni per animali sieroproduttori; di un padiglione per salassi e di altre opere minori, che furono terminate nel 1925.

Nel 1931 fu costituito un Consorzio per il funzionamento della Stazione tra l'Istituto di incoraggiamento e il Banco di Napoli, le Amministrazioni provinciali di Taranto, Bari, Pescara, Catanzaro e le Camere di commercio di Napoli, Taranto. Catanzaro, Matera, Salerno, Brindisi.

Il Consorzio e retto da un Consiglio di amministrazione, ed è sottoposto alla vigilanza ed al controllo del prefetto di Napoli.

L'attività dell'Ente si estende nella Campania nella Lucania, nella Calabria e nella provincia di Taranto.

Nella Campania, la cui estensione è di circa 13.668 chilometri quadrati, si trovano 247 033 bovini, 165 232 equini, 14.700 bufalini, 531.000 ovini, 184 000 caprini, 222.000 suini e circa due milioni di animali da cortile.

La Lucania, la cui estensione, a carattere prevalentemente montagnoso, è di circa 9.987 chilometri quadrati, consta di 57.000 bovini, 73.000 equini, 523.000 ovini, 200 884 caprini, 101.000 suini 300 bufalini e circa un milione di animali da cortile. I pascoli occupano il 29,9 per cento della superficie, i boschi il 9.8 per cento e le coltivazioni cerealicole il 61,2 per cento. La popolazione zootecnica della Calabria consta di 128.400 bovini, 486 000 ovini, 342.900 caprini, 151 600 suini, 2.170 620 animali da cortile

La provincia di Taranto ha una popolazione zootecnica di 9.000 bovini, 21.000 equini, 121.000 ovini e caprini. 4.000 suini, 624.495 animali da cortile.

La Stazione distribuisce sieri contro i seguenti morbi carbonchio ematico, carbonchio sintomatico, malrossino, setticemie emorragiche, peste suina. diarrea colibacillare dei vitelli, setticemie neonatali varie, adenite equina, afta epizootica e vaccini contro. rabbia. carbonchio ematico e sintomatico, bradsot, malrossino, peste suina, setticemia-paratifo dei suini, colera e tifosi aviare, afta epizootica, pleuro-polmonite settica dei vitelli, pseudopeste dei polli, brucellosi dei bovini, aborto epizootico delle cavalle, mastite e dermatite pustolosa mammaria degli ovini e dei caprini, agalassia contagiosa degli ovini e dei caprini.

La Stazione svolge altre attività e cioè

attività nel campo della lotta contro le malattie della sfera genitale e nel campo della F. A.;

attività culturale, Corsi di aggiornamento per veterinari,

attività nel campo della ricerca sperimentale.

DATI STATISTICI.

Nel 1956 furono eseguite le seguenti prestazioni gratuite:

Esami diagnostici . .	N	82.593
Sopraluoghi. . . .	»	487
Chilometri percorsi con mezzi dell'Istituto per l'assistenza agli allevatori . . .	Km.	77 835
Materiale immunizzante ceduto gratuitamente per l'importo complessivo di	L.	2.240.000

Moltissime pubblicazioni, quasi cento, sono state fatte dal personale della Stazione sperimentale zooprofilattica del Mezzogiorno.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA

(TORINO)

L'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte e della Liguria, sorto per iniziativa del Consorzio agrario di Torino, ha cominciato la sua attività nel 1913 ed ha avuto fin dal 1914 una sede propria che consta di un fabbricato principale, a tre piani, e di parecchi padiglioni adiacenti. Questo complesso edilizio occupa una vassa area alla periferia della città di Torino La direzione scientifica e tecnica fu inizialmente affidata al professore G. Mazzini, titolare della Cattedra di polizia sanitaria e di malattie infettive presso la Scuola superiore di veterinaria di Torino. A partire dal 1929, l'Istituto venne diretto dal professore Igino Altara. Il continuo potenziamento della zootecnia nella vasta zona di giurisdizione dell'Ente e la notevole evoluzione della agricoltura, spiegano il progressivo sviluppo dell'attività dell'Istituto. Questo sviluppo e ben lungi dall'aver raggiunto la sua pienezza, sia nel campo pratico applicativo, sia per quanto riguarda le ricerche scientifiche. Lo studio della nosografia della vasta zona di giurisdizione ha occupato fin dai primi anni l'operosità dell'Istituto: particolare attenzione è stata dedicata alle malattie neonatali, a quelle del pollame, dei pesci e delle api, nonché alle infezioni di grande interesse quali la brucellosi, la tricomoniasi, la sterilità dei bovini. In tempi più recenti è stata messa a punto la produzione dei vaccini adsorbiti contro le virosi, sicché oggi l'Istituto è uno dei centri di produzione del vaccino contro l'afta epizootica e di quello contro la pseudo-peste aviare (morbo di Newcastle). In questi ultimi anni l'attività di ricerca si è rivolta soprattutto alla terapia della brucellosi, dell'anemia infettiva, allo studio delle malattie da carenza, alla metodologia della inseminazione artificiale degli animali domestici, alla immonulogia e sierologia dell'afta epizootica. Particolarmente gli studi su quest'ultimo argomento presentano un notevole interesse per i riflessi sulla siero immunologia in genere delle malattie causate da virus filtrabili.

L'Istituto si è recentemente arricchito di due nuovi ed importanti completamenti edilizi: l'uno e rappresentato dal padiglione per la preparazione dei sieri e vaccini, l'altro è costituito dal complesso delle costruzioni ove sono alloggiati il Centro tori e le attrezzature per la fecondazione artificiale dei bovini. L'istituto zooprofilattico di Torino è oggi in grado di adempiere nel modo più efficiente ai suoi obblighi statutari che convergono in una completa assistenza tecnica specializzata ai veterinari pratici e agli allevatori, nella collaborazione con le Autorità sanitarie per l'applicazione delle varie provvidenze profilattiche, nella realizzazione di ricerche sui morbi contaggiosi del bestiame.

Parallelamente l'Istituto non trascura di svolgere una intensa attività culturale e didattica, allo scopo principale di recare a conoscenza di veterinari pratici e di allevatori i sempre nuovi progressi nel campo della lotta contro le malattie contaggiose e dell'igiene zootecnica. Vengono tenute conferenze nelle varie provincie, lezioni ai corsi di aggiornamento in collaborazione con la locale Facolta di medicina veterinaria. Da parecchi anni si svolgono poi direttamente presso l'Istituto, i Corsi di specializzazione nella cura della sterilità e nell'esecuzione della fecondazione artificiale negli animali domestici.

Sono state istituite e funzionano regolarmente le seguenti Sezioni provinciali: Alessandria, Asti, Cuneo, Genova e Novara.

L'Istituto è stato costituito in Ente morale con regio decreto 26 giugno 1913, n. 846, contemporaneamente all'approvazione dello Statuto. È retto da un Consiglio di amministrazione che nomina nel suo seno un presidente, un vice presidente ed un segretario.

La consistenza del patrimonio zootecnico piemontese è la seguente: bovini 1.096.503; equini 83 000; ovini 199.500; caprini 106.817; suini 250.000.

La consistenza numerica del patrimonio zootecnico ligure è invece bovini 67.132: equini 15.956; suini 45.056; caprini 23.845: galline e galli 698.700; oche e anitre 25.900; tacchini e faraone 8.400; conigli riproduttori 431.000.

L'attività tecnico-scientifica dell'Istituto riguarda:

a) L'attività diagnostica, l'assistenza zooiatrica, propaganda igienico-sanitaria provvedono agli accertamenti su animali morti o ammalati e su pezzi patologici che pervengono all'Istituto, inviati dai veterinari e dagli agricoltori e ai sopraluoghi eseguiti dal personale dell'Istituto generalmente su richiesta dei veterinari di zona.

b) La produzione dei sieri e vaccini, dei prodotti diagnostici e terapuetici per uso veterinario.

c) L'attività nel campo della lotta contro le malattie della sfera genitale e della fecondazione artificiale, in quanto si è notato che la sterilità bovina raggiunge il 20-30 per cento delle femmine

adibite alla riproduzione. Le caratteristiche di tale sterilità dipende.

sterilità da carenze alimentari;

sterilità enzootica a carattere contagioso;

sterilità secondaria a malattie infettive croniche;

sterilità sporadica, secondaria e lesioni uterine.

d) L'attività culturale, Corsi di aggiornamento per veterinari.

e) L'attività nel campo della ricerca sperimentale, che studia la nosografia della zona di giurisdizione dell'Ente con le monografie e le ricerche originali nel campo delle malattie neonatali, delle forme infettive e infestive dominanti negli animali di bassa corte, dei morbi dei pesci e delle api.

DATI STATISTICI.

Nel 1956 furono eseguite le seguenti prestazioni gratuite:

Esami diagnostici	N.	66.051
Sopraluoghi.	»	502
Chilometri percorsi con mezzi dell'Istituto per l'assistenza agli allevatori	Km.	60.000
Materiale immunizzante ceduto gratuitamente per l'importo complessivo di	L.	3.000.000

Numerosissime le pubblicazioni dell'Istituto (oltre un centinaio).

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL LAZIO E DELLA TOSCANA

(SEDE CENTRALE ROMA – CAPANNELLE).

Gli attuali Istituti zooprofilattici sperimentali del Lazio e della Toscana con sede centrale a Roma ed altra sede a Pisa, traggono origine dalla piccola Sezione zooprofilattica dell'Istituto zootecnico laziale, costruito nel 1918, alle Capannelle, dal Ministero dell'agricoltura. Nel 1930 questa Sezione abbandonata ed inattiva venne ripresa dalla Direzione generale di sanità e trasformata in « Stazione zooprofilattica sperimentale di Roma » Ente locale, Consorzio interprovinciale ai sensi della legge comunale e provinciale sotto il diretto controllo amministrativo della Giunta provinciale amministrativa della Prefettura di Roma. Nel 1951 poi aumentando la giurisdizione alle provincie della Toscana, si è cambiata la denominazione e la fisionomia dell'Ente, assumendo con decreto del Presidente della Repubblica, la attuale dizione. La zona di giurisdizione si estende alle 14 provincie del Lazio, della Toscana e a quella di Macerata.

Il lavoro e la attività generale si compie nei seguenti settori:

a) diagnostico con oltre 150.000 esami di laboratorio eseguiti nell'ultimo decennio;

b) Consulenza e azione didattica. Sono stati organizzati numerosi corsi di aggiornamento negli Istituti oltre a quelli provinciali ove si è preso parte;

c) si è svolta una notevole azione culturale in genere nel campo nazionale ed internazionale tendente a far conoscere e a valorizzare gli Istituti zooprofilattici e ad inviare i propri tecnici veterinari a dirigere servizi e laboratori nei paesi d'oltre oceano· tre funzionari degli Istituti sono stati inviati come « Esperti » della F.A. O. in America, cue sono stati contrattati dalla Repubblica di Salvador. ed uno funziona come capo del servizio per la fecondazione artificiale in Costarica;

d) preparazione di presidi immunizzanti. Sono stati prodotti dagli Istituti quasi tutti i vaccini e sieri necessari tanto per la zona, quanto per aiutare necessità urgenti nelle altre regioni d'Italia ed in Paesi esteri;

e) sterilità e fecondazione artificiale. Dal 1945 la Stazione si è occupata attivamente del problema, e da due anni gestisce un Centro tori a Pisa con 15 soggetti di altissimo pregio Presiedono a questo servizio tre tecnici veterinari specializzati;

f) attività di ricerca e scientifica. Sessantasei pubblicazioni attestano della grande attività scientifica svolta dal personale tecnico degli Istituti, e la rivista mensile *Zooprofilassi* edita regolarmente dal 1946 e diffusa in ogni parte del mondo ne confermano il successo;

g) biblioteca. Gli Istituti possiedono una delle meglio attrezzate raccolte veterinarie con annesso laboratorio modernissimo per microfilms, riproduzioni bibliografiche, ecc

Per quanto riguarda l'attività tecnico-scientifica, nell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Toscana e del Lazio vengono particolarmente curate e sono soggette a continui esami le seguenti malattie.

a) tricomoniasi del bestiame;

b) alfta epizootica per virus e varianti di *virus*

c) agalassi delle pecore e delle capre;

d) *febbre « Q »*:

e) echinococcosi.

La produzione di sieri e vaccini ed altre preparazioni veterinarie è oggetto di particolare cura da parte della Direzione

Le attività dell'Istituto si svolgono inoltre:

nel campo della sterilità e della fecondazione artificiale,

nel campo della ricerca sperimentale, che nonostante eventi contrari, sono state proseguite e portate a buon fine. Sono state infatti ampiamente studiate le malattie infettive e parassitarie degli ovini; le malattie del pollame; l'afta epizootica; la brucellosi; la vibriosi, la tricomoniasi; le malattie dei suini; ecc.

Vennero istituiti e funzionano regolarmente i seguenti Centri diagnostici. Firenze, Grosseto, Macerata e Viterbo.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE SALVATORE BALDASSARRE

(FOGGIA).

L'Istituto zooprofilattico sperimentale « Salvatore Baldassarre » di Foggia è sorto nel 1921 come Sezione staccata della Stazione zooprofilattica sperimentale di Portici con la denominazione di laboratorio antischiavinico e con il compito specifico della lotta contro il vaiolo ovino; è divenuto quindi Ente morale e autonomo nel 1928 in seguito e specifica richiesta avanzata dalle Autorità locali al Ministero dell'interno, assumendo la denominazione di Stazione sperimentale contro le malattie infettive del bestiame, mutata successivamente in quella di Stazione sperimentale zooprofilattica; ha assunto la denominazione attuale di Istituto zooprofilattico sperimentale nel 1950 quando per la sua amministrazione si è costituito un Consorzio interprovinciale e interregionale composto da Enti locali. Durante l'ultima guerra l'Istituto ha avuto a lamentare gravi danni che solo ora stanno per essere completamente sanati. Come gli altri Istituti consimili, quello di Foggia si occupa della profilassi e terapia delle malattie infettive e parassitarie eseguendo gratuitamente accertamenti diagnostici, consulenza e sopraluoghi e provvedendo alla preparazione e distribuzione dei sieri e vaccini più necessari alla sua zona.

La sua sfera di influenza si estende dalla Puglia al Molise. quattro sezioni, rispettivamente a Bari, Brindisi, Campobasso e Matera sono state rese operanti a tutto il 1956. Nel 1951, inoltre, è stato attrezzato un moderno centro di fecondazione artificiale, dotato di tori « Frisone-Carnation », « Bruno-alpine » e « Simmenthal », che può fornire seminale alle Puglie, al Molise ed alla Lucania. Vengono riportati i dati statistici riguardanti gli accertamenti diagnostici e le altre forme di assistenza gratuita attuate durante l'anno 1956.

Esami diagnostici.	N.	15.472
Sopraluoghi	»	262
Chilometri percorsi con mezzi dell'Istituto per l'assistenza agli allevatori	Km.	21 454
Materiale immunizzante ceduto gratuitamente per l'importo complessivo di	L.	150.000

* * *

Il patrimonio zootecnico esistente nella giurisdizione dell'Istituto è il seguente bovini e bufali 113.400; equini 201.000; ovini 923.000; caprini 162.000; suini 99 000.

Le malattie infettive e infestive sono molto diffuse in questa zona, e le comuni norme di polizia veterinaria non sono sufficienti a combatterle. Mancano invece, quasi totalmente, le malattie da agenti eziologici sporigeni.

L'indice delle malattie infettive è indicato nella seguente tabella:

	BRUCELLOSI			CARBONCHIO EMATICO		
	1949	1950	1951	1949	1950	1951
Bari	227	199	89	18	37	25
Brindisi.	17	37	8	8	9	15
Campobasso.	57	90	87	9	15	13
Foggia	306	389	280	114	103	83
Lecce.	4	12	9	5	2	1

Le malattie infettive più freguentemente riscontrate nelle suddette provincie sono.

l'afta, molto diffusa specialmente tra i bovini,

la brucellosi che specialmente tra gli ovini provoca l'aborto enzootico;

il carbonchio ematico che riguarda bovini, ovini, equini, caprini e suini;

il malrossino, malattia propria dei suini;

malattie parassitarie, molto gravi e non sufficienetemente valutate dagli allevatori, che riguardano tutti gli animali in genere;

la peste suina, largamente diffusa specialmente dopo la guerra,

la rabbia, manifestatasi con particolare frequenza nella provincia di Bari,

la tubercolosi che si riscontra particolarmente nei bovini di razza importata; recentemente si è sviluppata anche nei polli.

Come gli altri Istituti, l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Foggia compie le sue diagnosi e prestazioni gratuitamente.

Le pubblicazioni sono circa una trentina.

STAZIONE SPERIMENTALE ZOOPROFILATTICA DELLA SARDEGNA

(SASSARI)

La Stazione sperimentale zooprofilattica della Sardegna, Ente morale con regio decreto 20 luglio 1928, n. 1875, e Consorzio tra tutti i comuni della Sardegna, le provincie e le Camere di commercio industria di credito agrario per la Sardegna, sotto la vigilanza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, con giurisdizione in tutta l'isola di Sardegna, è stata istituita il 10 novembre 1922 per iniziativa delle Amministrazioni provinciali di Sassari e di Cagliari con lo scopo di accertare e studiare le malattie diffussive del bestiame dell'Isola, d'avvisarne e prepararne i mezzi terapeutici e profilattici per combatterle e prevenirle, di fare opera di propaganda in materia di profilassi e d'igiene e di collaborare con gli Uffici provinciali veterinari per l'attuazione dei provvedimenti profilattici. Essa è amministrata da un Consiglio al quale partecipano i rappresentanti degli Enti sopraindicati. Ha iniziato la sua attivita il 1° gennaio 1925 e per lo svolgimento dei suoi scopi dispone di personale tecnico specializzato, d'una sede centrale a Sassari, costituita da un gruppo di fabbricati all'uopo costruiti, dove sono installati i vari uffici, biblioteca, laboratori batteriologici, le sale per la preparazione e il confezionamento dei sieri, dei vaccini e dei preparati antiparassitari, di una Sezione per lo studio della virulogia comparata e di una per la parassitologia. Inoltre la Stazione sperimentale zooprofilattica della Sardegna ha istituito due Sezioni nei rimanenti capoluoghi di provincia e cioè una a Cagliari ed una a Nuoro, dotate di adeguati laboratori.

La sua attività si svolge in rapporto alla epizoologia della Sardegna ed alla sua popolazione zootecnica consistente in 210 mila bovini, 2.450.000 ovini, 76.000 equini, 121.000 suini e 515.000 caprini. Ha studiato e studia le principali malattie dominanti (carbonchio ematico, carbonchio sintomatico, pasterrellosi, infezioni da batteri anaerobi degli ovini, malattie contagiose mammarie degli ovini e dei caprini, aborto da salmonelle, peste suina, brucellosi, rabbia, ecc.; distomatosi, strongilosi, teniasi, bilharzosi, piro plasmosi, ecc.); prepara i sieri, i vaccini ed i prodotti antiparassitari per combatterle esegue gli accertamenti diagnostici di laboratorio, organiza, promuove ed effetua campagne di lotta contro le principali e più gravi malattie, svolge corsi di aggiornamento culturale per veterinai, ed ha una attivita scientifica costante (dal 1° gennaio 1925 ad oggi i suoi funzionari hanno pubblicato n 170 tra lavoratori scientifici, articoli di propaganda e relazioni).

* * *

La superficie della Sardegna, 24.087 chilometri quadrati è così siruttata: a pascolo 44,8 per cento, a seminativo 26,4 per cento, a bosco 12,6 per cento, a colture legnose 3,1 per cento, a prati 0,3 per cento.

La sua posizione geografica difende il patrimonio zootecnico dall'atta epizootica, e il sistema di allevamento prevalentemente brado evita le malattie infettive proprie degli animali allevati in stalle, ma la vita all'aria aperta favorisce le forme di infezioni setticemiche di natura batterica e di malattie parassitarie. Infatti il carbonchio ematico è molto sviluppato.

Per quanto riguarda l'attività tecnico-scientifica possiamo dire che in tutta l'isola è reso obbligatorio il trattamento immunizzante contro il carbonchio ematico e contro la rabbia dei cani.

La Stazione ha curato particolarmente la brucellosi, la tubercolosi bovina, l'aborto degli ovini da salmonelle, la pullorosi, la febbre « Q », la distomatosi, l'echinococcosi e le strongilosi.

Di conseguenza la sua attivita ha dedicato particolari cure alla produzione dei presidi immunizzanti e degli altri prodotti utili per la profilassi e la terapia delle malattie infettive e diffusive

La Stazione si e inoltre occupata della lotta contro le malattie della sfera genitale e della fecondazione artificiale, di Corsi culturali e di aggiornamento per veterinari, della ricerca sperimentale ecc.

DATI STATISTICI.

Nel 1956 furono eseguite le seguenti prestazioni gratuite:

Esami diagnostici	N.	21.166
Sopraluoghi	»	229
Chilometri percorsi con mezzi dell'Istituto per l'assistenza agli allevatori . . .	Km.	39.815
Materiale immunizzante ceduto gratuitamente per l'importo complessivo di	L.	300.000

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE

(PADOVA)

L'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie esercita la sua attivita dal 1929; la sede centrale è a Padova. Dal punto di vista amministrativo esso è un Consorzio tra le Amministrazioni provinciali delle tre Venezie Euganea, Tridentina, e Giulia, e pertanto esso è retto da un Consiglio amministrativo i cui membri rappresentano rispettivamente le provincie suddette. Esso funziona sotto gli auspici dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica in collaborazione con le autorita sanitarie provinciali e locali. L'azione veramente fattiva ed estremamente utile di questo Istituto si sviluppa non solamente nelle provincie delle Tre Venezie, ma anche nella provincia di Ferrara l'Istituzione è in grado di proseguire i suoi scopi nel ricco e multiforme ambiente zootecnico locale, poiche esso dispone di un insieme di

edifici e di una attrezzatura tecnica perfettamente idonea così come di un personale specializzato. Ora stante la mancanza pressoché secolare, in queste regioni, di Centri di insegnamento veterinario e di laboratori preposti alle ricerche concernenti le malattie degli animali, l'Istituto di Padova sviluppa un'attività culturale scientifica di primo piano. È per questo che esso è stato ammesso, dal 1934, all'Università di Padova ed esso mantiene dei rapporti di collaborazione particolarmente intensi e frequenti con la Facoltà di medicina e di agraria. Nella vasta zona della pianura padana, nelle grandi valli alpine, sugli altipiani che arrivano alle frontiere dell'Austria e della Jugoslavia l'attività abituale dell'Istituto si sviluppa sistematicamente alla stessa guisa delle altre Istituzioni simili. La profilassi e la terapia delle malattie infettive e diffusive hanno trovato rapido e considerevole sviluppo anche per il motivo che tutta l'assistenza tecnica viene data a titolo completamente gratuito

Delle ricerche sono state condotte, dal punto di vista scientifico e pratico, con lo scopo di acquistare ulteriori conoscenze circa le malattie diffusive che interessano la zona, vale a dire il malrossino, le malattie d'allevamento, la brucellosi, la tricomoniasi, la pseudo-peste aviare, l'afta epizootica, la histomoniasi e l'enteropatite del tacchino, ecc.

Dal 1951 è stato costituito nell'Istituto un « Centro tori » che ha lo scopo di fornire il materiale seminale di riproduttori scelti a più sottocentri come pure ai veterinari pratici che eseguono la fecondazione artificiale a domicilio. Sono stati istituiti centri diagnostici a Udine, Verona, Belluno, San Donà di Piave, Vicenza, al fine di spingere l'azione quotidiana dell'Istituto fino ai settori più lontani della sede centrale.

Sono in corso di allestimento altri quattro Centri a Treviso, Bolzano, Adria e Ferrara.

* * *

Il territorio nel quale l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Padova esplica la sua attività comprende la catena alpina e prealpina che la delimita a nord e a nord-ovest, con una superficie utile agraria e forestale di circa 3.408.000 ettari

Di tutto questo territorio un terzo è pianura, l'11,3 per cento è collina, il 56,4 per cento è montagna.

La consistenza globale del patrimonio zootecnico è notevolissima come dimostrano le seguenti cifre: bovini 1.600.000, suini 530.000; equini 120.000; ovini 230.000; caprini 85.000. La consistenza del pollame raggiunge circa gli 11 milioni di capi, e quella dei conigli è di circa 2 milioni.

In un primo tempo i tecnici dell'Istituto furono costretti a rivolgere la loro attività allo studio della nosologia animale della regione triveneta. Si svilupparono così i seguenti servizi a carattere generale informativo: accertamenti diagnostici, consulenze e sopraluoghi, propaganda, lotta contro la sterilità delle bovine, ecc.

A tale scopo l'Istituto si dedicò alla produzione di sieri, vaccini e materiale vario, come ad esempio il vaccino adsorbito antiaftoso e il siero antimalrosso. Inoltre questo Istituto fu tra i primi a produrre il vaccino antibrucellare e quello contro il carbonchio sintomatico, il siero antitetanico e il vaccino contro il colera aviare, la difterite aviare e contro la pseudopeste.

Come gli altri Istituti, l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Tre Venezie svolge una intensa attività gratuita in tutta la zona riservata alla sua giurisdizione.

Nel 1956 l'attività assistenziale comprende:

Esami diagnostici . .	N.	176.405
Sopraluoghi	»	657
Chilometri percorsi con mezzi dell'Istituto per l'assistenza agli allevatori	Km.	100.000
Materiale immunizzante ceduto gratuitamente per l'importo complessivo di	L.	2.000.000

Numerosissime le pubblicazioni.

ISTITUTO SPERIMENTALE ZOOPROFILATTICO DELLA SICILIA

(PALERMO)

L'Istituto sperimentale zooprofilattico della Sicilia è sorto in Palermo nell'anno 1930, ad iniziativa della società degli agricoltori siciliani e col contributo dell'allora Direzione generale della sanità pubblica nonché dell'Ufficio interprovinciale di anagrafe bestiame della Sicilia.

L'Istituto si è continuamente e progressivamente sviluppato tanto che degli originari tre padiglioni si è arrivati ora a 15, tutti costruiti, ubicati ed attrezzati secondo le più moderne esigenze tecniche. La sua giurisdizione si estende a tutta l'Isola, il cui patrimonio zootecnico è valutato in 420.000 equini, 240.000 bovini, 1.075.000 fra ovini e caprini e suini.

L'attività dell'Istituto, in continuo aumento, riguarda:

1°) gli accertamenti diagnostici di laboratorio e nella pratica;

2°) la preparazione dei prodotti immunizzanti contro le malattie infettive del bestiame esistenti in Sicilia;

3°) la propaganda igienico-sanitaria fra gli allevatori, mediante sopraluoghi, conferenze, opuscoli, articoli su giornali e periodici, ecc.

4°) l'aggiornamento culturale dei veterinari mediante periodici Corsi;

5°) gli esperimenti di laboratorio e di pratica sulle malattie infettive ed infestive ancora imperfettamente conosciute.

Particolarmente da menzionare sono gli studi che hanno condotto alla preparazione di un allergene per la diagnosi della brucellosi, la ben nota « Brucellina Mirri »; la preparazione dei vaccini contro il carbonchio ematico, l'afta epi-

zootica, le gangrene gassose, l'agalassia contagiosa delle pecore e delle capre; la preparazione del vaccino contro il vaiolo dell'uomo, in tempi particolarmente difficili, ed infine le recenti indagini sulla febbre « Q » degli animali, applicando in questi per la prima volta le reazioni allergiche.

Nel 1956 furono eseguiti 12.620 esami diagnostici e vennero distribuiti prodotti immunizzanti per oltre 1.250.000 dosi

* * *

Per quanto riguarda la preparazione di vaccini, sieri e prodotti biologici vari, una particolare menzione va fatta anche per il vaccino antivaioloso per uso umano preparato nel periodo 1944-46 e del quale sono state distribuite ben 12 milioni e 700 mila dosi. La preparazione di tale vaccino, che essendo destinato all'uomo, non rientra nelle specifiche attribuzioni dell'Istituto, va messo in rapporto a particolari contingenze e dimostra come gli Istituti zooprofilattici possano dare in caso di necessità un valido contributo alla difesa della salute umana.

Circa sessanta pubblicazioni attestano oggi la attività di ricerca e di sperimentazione dell'Istituto.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE

(PERUGIA)

L'Istituto zooprofilattico sperimentale di Perugia è sorto nel 1933 sotto gli auspici della Direzione generale della sanità pubblica, della Camera di commercio di Perugia e della Università degli studi. Fino al 1945 esso ha vissuto nell'orbita e per il sostegno della Facoltà di medicina veterinaria mentre dal 1945 in poi ha iniziato la sua vita autonoma con sede propria e personale di ruolo. L'Istituto è stato giuridicamente riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1956, n. 1657, ed ha giurisdizione sulle due provincie umbre oltre che sulle provincie di Arezzo, Ancona e Pesaro.

Il patrimonio zootecnico in tale territorio può essere all'incirca calcolato in: 460.000 bovini, 38.000 equini, 375.000 suini, 540.000 ovini e caprini. L'Istituto sorge in un appezzamento di terreno di 6.000 metri quadrati circa, sito nelle immediate vicinanze della Facoltà di Medicina Veterinria; è in tale area che dal 1945 ad oggi sono stati costruiti cinque padiglioni: uno per i laboratori e gli uffici mentre gli altri sono adibiti a ricovero di animali, magazzini, ecc. Nel 1949 è stata istituita in Ancona una Sezione che provvede per la attività diagnostica richiesta dalle privincie di Ancona e Pesaro. Il numero degli accertamenti diagnostici annualmente eseguiti dall'Istituto è in continuo aumento e nel 1956 è stata raggiunta la cifra di 37.954 esami di laboratorio. Pure numerosi i sopraluoghi diagnostici e sempre attiva l'assistenza zooiatrica e igienico-sanitaria. Il maggior numero degli accertamenti riguarda le malattie dei suini, quelle dei polli e l'esame batteriologico delle carni e dei prodotti alimentari di origine animale.

La malattie maggiormente diffuse nella zona sono: per i bovini le infezioni neonatali, per i suini la peste e il malrossino, per gli ovini le gangrene gassose e l'ectima contagioso, per i polli la pseudo peste e nel territorio della provincia di Perugia, la tubercolosi aviare. Numerosi sono i presidi immunizzanti prodotti dall'Istituto, anche se l'attività in questo settore è piuttosto limitata. Tra i vaccini le produzioni maggiori sono raggiunte dal vaccino embrionale contro la pseudopeste dei polli e del vaccino antirabbico, tra i sieri meritano particolare attenzione e menzione il siero antimalrossino, il siero contro le gangrene gassose ed il siero anticoli; tra i prodotti vari è la « Brucellina Mirri » che viene allestita e distribuita in cospicui quantitativi. A far tempo dal 1952 l'Istituto ha sospeso la produzione del vaccino antiaftoso mentre l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica gli ha affidato l'Amministrazione del « Fondo Nazionale Virus aftoso », con mandato di curare il deposito delle scorte di *virus* conservate in appositi impianti frigoriferi. Nel campo della ricerca sperimentale l'Istituto ha pubblicato in non più di sette anni circa sessanta lavori. Particolarmente fertile è stata la ricerca nel settore dell'ispezione degli alimenti, nella febbre Q, nelle malattie dei suini e nella parassitologia. Numerosi sono stati gli studi sulle intossicazioni da stafilococco interotossico, sull'aggiunta di sostanze chimiche agli alimenti e sull'esame batteriologico dei gelati. Nei confronti della « Rickettsiosi burnetii » sono state compiute sia indagini in occasione di focolai epidemici nell'uomo che ricerche sperimentali vere e proprie. Di particolare rilievo risultano le ricerche sul contagio degli animali, l'impiego della sierolatteoreazione, il risanamento del latte e dei formaggi naturalmente inquinati con « Coxiella burnetii ». Il personale tecnico dell'Istituto è costituito dal direttore, un aiuto, due assistenti ordinari, vari assistenti straordinari.

In questa zona vige la mezzadria ed il bestiame è quindi distribuito in un numero enorme di stalle: per farsi un concetto ricordiamo che la sola provincia di Perugia ha circa 36.000 colonie (in ogni colonia c'è una stalla).

Di conseguenza la mancanza di grossi agglomerati di bestiame contiene entro limiti relativamente modesti i danni derivanti da malattie diffusive del bestiame.

Le malattie che arrecano il maggior danno economico sono quelle dei suini.

L'attività diagnostica, come è noto, viene svolta gratuitamente e generalmente è richiesta dal veterinario, ma a volte anche direttamente dall'agricoltore o allevatore.

L'attività riguardante l'assistenza zooiatrica e la propaganda igienico-sanitaria, può essere tradotta nelle seguenti cifre: il numero dei sopraluoghi nel 1956 è stato di 226; esami diagnostici n. 37.954;

chilometri percorsi con i mezzi dell'Istituto per l'assistenza agli allevatori n. 22 000, materiale immunizzante distribuito gratuitamente per il complessivo importo di lire 1.200.000.

Per quanto riguarda la propaganda igienico-sanitaria possiamo dire che l'attività si è svolta attraverso articoli pubblicati sulla stampa quotidiana e su periodici per gli agricoltori.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE

(TERAMO)

L'Istituto zooprofilattico sperimentale di Teramo è sorto nel 1942 e funziona amministrativamente come Consorzio fra tutti i comuni della provincia di Teramo, le Amministrazioni provinciali, Camere di commercio, Consorzi agrari delle provincie di Ascoli Piceno, Teramo, Chieti, Pescara e l'Aquila, sotto la vigilanza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. La giurisdizione si estende all'Abruzzo ed al Piceno, comprendendo quindi le provincie di Ascoli Piceno, Teramo, l'Aquila, Pescara e Chieti. Dopo l'ultima guerra, con la regolare nomina di un direttore e con la costruzione di una nuova sede centrale, l'Istituto ha visto aumentare l'efficienza con la quale assolveva i suoi compiti fondamentali a beneficio del patrimonio zootecnico locale.

Come gli altri Istituti zooprofilattici sperimentali, anche quello di Teramo si occupa della profilassi e della terapia delle malattie diffusive, eseguendo gratuitamente gli accertamenti diagnostici relativi, compiendo sopraluoghi sul posto, concedendo gratuitamente consulenze e provvedendo alla preparazione e distribuzione dei presidi immunizzanti richiesti dalla nosografia della zona. Ricerche di carattere scientifico e pratico sono condotte soprattutto sulla epizoologia, sulla diagnosi e sul controllo dei seguenti morbi diffusivi: febbre « Q », brucellosi, vibrosi, leptospirosi degli ovini, dei caprini, dei bovini, tubercolosi dei bovini, rabbia, malrosso dei suini, pseudopeste dei polli. Nel 1950 è stato attrezzato un importante « Centro tori » per la fecondazione artificiale, dotato di tori « Marchigiani », « Holstein-Friesian » e « Bruno-Alpini », in grado di fornire un materiale seminale a 50 sottocentri. Dal 1950 è stato provveduto a porre in funzione il Centro diagnostico di Pescara, successivamente sono stati istituiti i Centri di Lanciano (Chieti) e di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno); ciò al fine di assicurare la massima capillarità all'azione dell'Istituto nelle singole provincie su di una popolazione zootecnica che consiste complessivamente in 281.243 bovini; 288.377 ovini, 118 585 caprini, 100.000 equini. 242.274 suini

L'Istituto promuove inoltre campagne profilattiche di massa e Corsi di aggiornamento.

DATI STATISTICI.

Nel 1956 furono eseguite le seguenti prestazioni gratuite:

Esami diagnostici . .	N.	37.973
Sopraluoghi	»	521
Chilometri percorsi con i mezzi dell'Istituto per l'assistenza agli allevatori	Km.	58.418
Materiale immunizzante ceduto gratuitamente per l'importo complessivo di . .	L.	1 500 000

* * *

Il territorio dell'Abruzzo e del Piceno, zona di giurisdizione dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Teramo, non è certamente tra i più favoriti dalla natura dal punto di vista agricolo. Predomina la parte collinare che rappresenta il 48 per cento quindi la montagna che rappresenta il 42 per cento e infine la pianura che rappresenta soltanto il 10 per cento.

Il sistema di conduzione agraria e la mezzadria e i poderi hanno una estensione che si aggira all'incirca sui 6-10 ettari.

Per quanto riguarda la situazione e la sistemazione del patrimonio zootecnico, si può affermare che le condizioni delle stalle in cui gli animali sono costretti a vivere, sono pessime, e mancano del minimo indispensabile dal punto di vista igienico sanitario. Nelle stalle non si conoscono pareti divisorie e tanto meno, per esempio, la stalla parto per le bovine. Da ciò deriva che le malattie infettive ed infestive si diffondano rapidissimamente con grave danno a tutto il patrimonio zootecnico. La tubercolosi, la brucellosi, la vibrosi, sono le malattie particolarmente diffuse tra i bovini.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Gli Istituti zooprofilattici sperimentali perseguono fini di interesse generale per la difesa sanitaria del patrimonio zootecnico nazionale. Essi non hanno scopi nè attività di lucro, agiscono nelle zone di territorio indicate nella tabella allegata alla presente legge e possono istituire sezioni provinciali nei limiti della rispettiva competenza territoriale.

Gli Istituti provvedono:

a) allo studio della eziologia ed epizoologia delle malattie infettive ed infestive degli animali ed alle indagini sulla profilassi delle malattie stesse;

b) alla assistenza gratuita ai veterinari ed agli allevatori di bestiame, attuata mediante la consulenza tecnico-scientifica, gli esami diagnostici ed i sopraluoghi negli allevamenti;

c) alla produzione e relativa cessione, anche direttamente ai veterinari e su loro prescrizione, dei prodotti atti a diagnosticare e di quelli atti a combattere le malattie infettive ed infestive degli animali;

d) alla propaganda igienica e a tutte quelle attività igienico-sanitarie che sono necessarie ed opportune per il raggiungimento dei fini istituzionali.

l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica si avvale dei predetti enti per gli scopi d'istituto.

ART. 2.

Per l'attuazione dei loro fini, gli Istituti zooprofilattici sperimentali si valgono dei contributi degli enti associati regolarmente deliberati e previsti negli atti costitutivi e negli statuti e dei proventi derivanti dalla cessione dei prodotti di cui all'articolo 1, lettera *c*), nonché, eventualmente, di rendite patrimoniali e contributi dello Stato, di enti e di privati.

I veterinari cui vengono ceduti i prodotti di cui al precedente comma non possono farne commercio, ma devono usarli esclusivamente per il trattamento degli animali dei propri clienti. I contravventori sono puniti con l'ammenda fino a lire 200.0000: nei casi di recidiva si applicano anche i provvedimenti disciplinari a carico dei veterinari.

Quando la preparazione di tali prodotti è disposta dall'Alto Commissariato per l'igie-

ne e la sanità pubblica, questo impartisce istruzioni per la loro produzione e distribuzione.

ART. 3.

Gli Istituti zooprofilattici sperimentali sono dotati di personalità giuridica e di autonomia amministrativa.

Essi si reggono secondo gli ordinamenti derivanti dall'atto costitutivo e dallo statuto.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio di Stato, viene provveduto al riconoscimento giuridico, alle riforme e modificazioni degli statuti organici e della competenza territoriale degli Istituti.

ART. 4.

Gli istituti zooprofilattici sperimentali sono posti sotto la vigilanza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica che impartisce anche le direttive tecniche.

Dell'amministrazione degli Istituti fanno parte almeno due funzionari dei ruoli veterinari dell'amministrazione sanitaria, nominati dall'Alto Commissario.

L'Alto Commissario può, nei casi di urgenti necessità, sciogliere l'amministrazione e nominare un commissario temporaneo.

TABELLA (Art. 1).

COMPETENZE TERRITORIALI DEGLI ISTITUTI ZOOPROFILATTICI

1. — ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE PROVINCIE LOMBARDE (anno di fondazione 1907) – *Brescia:* Lombardia, Emilia (meno provincia di Ferrara).
2. — ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE « SALVATORE BALDASSARRE » (anno di fondazione 1921) – *Foggia:* Puglie (meno provincia di Taranto), Molise e provincia di Matera.
3. — ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER LE TRE VENEZIE (anno di fondazione 1929) – *Padova:* tutte le provincie del Veneto e la provincia di Ferrara.
4. — ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA SICILIA (anno di fondazione 1930) – *Palermo:* Sicilia
5. — ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL UMBRIA E DELLE MARCHE (anno di fondazione 1936) – *Perugia:* Umbria, Marche (meno la provincia di Ascoli Piceno).
6. — ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL MEZZOGIORNO (anno di fondazione 1910) – *Portici* (Napoli): Campania, Basilicata (meno la provincia di Matera), Calabria e provincia di Taranto.
7. — ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL LAZIO E DELLA TOSCANA (anno di fondazione 1918) – *Roma:* Lazio, Toscana.
8. — ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DI TERAMO (anno di fondazione 1941) – *Teramo:* Abruzzo e provincia di Ascoli Piceno.
9. — ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PER IL PIEMONTE E LA LIGURIA (anno di fondazione 1913) – *Torino:* Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta.
10. — ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA SARDEGNA (anno di fondazione 1922) – *Sassari:* Sardegna.